

“Qui si fabbrica la Pipa Non Canta la Raganella”: storia della Pipa marchigiana

scritto da Redazione | 28 Maggio 2026

di Paolo Dioguardi

Se qualche tempo fa vi fosse capitato di passare in treno dalle parti di Loreto e Osimo, avreste potuto notare, su un casolare abbandonato vicino alla ferrovia, una scritta curiosa:

QUI SI FABBRICA LA PIPA NON CANTA LA RAGANELLA

La vidi per la prima volta durante i miei anni universitari e, nei numerosi viaggi di andata e ritorno, non smisi di domandarmi che cosa significasse. L'accostamento tra la pipa e la raganella mi sembrava del tutto privo di logica, e più ci pensavo, meno riuscivo a dargli un senso.

Le lettere, tracciate con mano ferma e in uno stile che ricordava quello del ventennio, sembravano rimandare a un'altra epoca. Tuttavia, a differenza dei soliti slogan imperativi di quel tempo quella frase aveva un tono leggero, quasi ironico, che mal si conciliava col periodo non certo frivolo.

Per anni non trovai alcuna spiegazione convincente. Ogni volta che il treno rallentava in quel tratto, tornavo a guardare quel muro, come se potesse finalmente rivelarmi qualcosa. Col tempo, la scritta divenne per me una sorta di punto di riferimento, un piccolo enigma lungo la linea ferroviaria. Adesso vi racconto la storia di questo storico marchio, nato quasi per caso in un angolo dimenticato delle Marche, tra colline silenziose e officine fumose, dove il lavoro artigiano si mescolava al ritmo lento della vita di paese.

È una storia fatta di mani sapienti, di gesti ripetuti e di

passione per un mestiere antico, e di come quella scritta misteriosa – impressa su un vecchio muro vicino alla ferrovia – sia diventata molto più di un semplice slogan: un simbolo capace di attraversare generazioni, suscitare curiosità e restare scolpito nella memoria di chi, come me, ha passato tante volte quel tratto di viaggio.

Il marchio in questione nasceva agli inizi del Novecento, in un piccolo laboratorio artigiano di Loreto stazione, quando la tradizione della lavorazione del legno per la produzione di pipe era ancora un'arte custodita da pochi. Il fondatore, un uomo noto per la sua meticolosità e per la capacità di trasformare un semplice pezzo di legno in un oggetto di rara bellezza, volle dare alla sua creazione un'identità forte, capace di resistere al tempo. Così, oltre a curare ogni dettaglio della produzione, decise di imprimere sulle sue opere un segno distintivo, un messaggio enigmatico destinato a incuriosire chiunque lo incontrasse lungo la ferrovia. Quel muro con la scritta "QUI SI FABBRICA LA PIPA NON CANTA LA RAGANELLA" divenne così una sorta di manifesto: un invito silenzioso a conoscere una storia fatta di passione, mistero e radici profonde.

"La pipa" era chiaro richiamo all'oggetto principe della produzione, ma "la raganella" – piccolo strumento che emette un suono stridulo – restava un mistero. Alcuni raccontavano fosse una metafora, un richiamo poetico alla pazienza e all'arte del lavorare a mano; altri la legavano a vecchie credenze popolari delle Marche, dove certi suoni erano considerati segnali o presagi. Col tempo, quel motto diventò più di una semplice frase: si trasformò in un simbolo identitario, un legame tangibile tra un luogo, una tradizione e una storia che ancora oggi merita di essere raccontata.

Tutto iniziò nel 1901, quando un giovane artigiano, Alcide Duranti, decise di fondare una piccola bottega dedicata alla lavorazione del legno pregiato per la creazione di pipe artigianali. Il laboratorio era modesto, ma custodiva una

grande ambizione: trasformare un oggetto quotidiano in qualcosa di unico, che portasse con sé l'anima di un territorio. Negli anni successivi, il marchio crebbe lentamente, conquistando appassionati non solo nelle Marche ma in tutta Italia. La scritta sul muro, nata quasi per gioco, divenne così un simbolo di riconoscimento, un segno che collegava il prodotto alla sua storia, alla sua terra e alla pazienza di chi lo aveva creato. Ancora oggi, quel nome è associato a qualità, artigianalità e memoria.

Oggi quell'edificio diroccato lungo la ferrovia a Loreto stazione non esiste più come lo ricordavamo: lo stabile è stato restaurato e la scritta misteriosa è sparita. Attualmente lo stabile è di proprietà di due industriali, Giusto Gostoli e Giulio Fiori, che – affiancati dall'Arch. Mauro Veschi e dall'Ing. Alfredo Duri – hanno scelto di intraprendere un percorso di recupero e restauro durato otto anni.

Una scelta tutt'altro che scontata: invece di optare per un più semplice, rapido e redditizio rifacimento a nuovo, hanno deciso di preservare l'identità storica dell'edificio, rispettandone i materiali originari, le proporzioni e l'anima architettonica.

Il loro lavoro, meticoloso e paziente, ha restituito vita al fabbricato senza snaturarlo, mantenendo il fascino autentico della struttura e valorizzandone ogni dettaglio storico. Un intervento guidato non dal profitto, ma dal desiderio di conservare memoria, tradizione e qualità.

Tuttavia, il ricordo di quella frase insolita continua a vivere nella memoria di chi l'ha vista, trasformandosi in un simbolo di tempi passati e di curiosità non soddisfatte. Quella piccola traccia di storia è diventata l'eco di una vicenda più ampia, fatta di artigianato, dedizione e radici profonde. E così, ciò che per anni è stato un enigma lungo il viaggio in treno, diventa ora l'incipit per raccontare una storia.

Per approfondire la storia di questo importante marchio e del recupero dello stabilimento, vi aspettiamo domenica 7 giugno, alle ore 16, proprio davanti alla fabbrica delle Pipe Non Canta la Raganella.

**PRESENTAZIONE
DEL LIBRO**



Comune di
Loreto



Città di
Fermo



Comune di
Castelfidardo



Comune di
Recanati



Pipa Club
Italia



NON CANTA LA RAGANELLA

**La pipa marchigiana:
dalle origini ad oggi**

*Storia appassionata
e appassionante
di un marchio*



**DOMENICA
7 GIUGNO 2026**



**ORE 16:00
EX-STABILIMENTO RAGANELLA
60025 Loreto Stazione (AN)**



**INFO E PRENOTAZIONI:
+39 333 2915269**



*Tradizione, qualità, passione.
Un marchio che ha fatto storia.*